

Guido leggeva, ma a volte gli occhi gli scappavano e finivano per osservare l'Elena. Si era già immorita da un pezzo, a forza di sole. Da dietro il libro la sguiciava legarsi i capelli per mettere la crema sulle spalle, le braccia esili e scure come crosta di pane.

Dall'anno prima era cresciuta, l'Elena. L'aveva detto subito la Caterina, quando a inizio giugno l'avevano rivista. Quella sera, in macchina, mentre tornavano a casa, aveva detto che stava cominciando a farsi ragazza. A lui non sembrava cambiata tanto. Rimaneva più bassa di lui, giocava e scapricciava come l'anno prima. A volte anche lei lo guardava, però. E non dava più retta né alla mamma, né al fratello, né a lui.

[...] Guido si piazzò sotto il soffione e lasciò scorrere l'acqua, sentendola con la mano. Venne fuori bollente, poi s'intiepidì. Aprì il rubinetto all'Elena e restarono immobili, a guardarsi. L'acqua scrosciava sui piastroni di cemento ustionante, nel silenzio innaturale della spiaggia. L'Elena alzava la fronte al getto, grattandosi il polpaccio col piede. Poi Guido smise di osservarla. Restò immobile, a sgocciare per terra con le braccia incrociate per nascondere la pancia.

Jorio non voleva che si entrasse al bar bagnati, perché si faceva il paciugo e c'era il rischio di sguillare sulle mattonelle. Guido gli chiese le chiavi e rimase a occhi bassi. Osservava le gambe dell'Elena, l'acqua che le scendeva lenta dagli slip verso le caviglie.

I. GARDELLI, *L'Alsir. Romanzo balneare*, Ravenna, Fernandel, 2023

soffione = alcachofa

scrosciare = caer fragorosamente

slip = braguitas (del bikini)

*(L'autore del romanzo impiega termini dialettali e pseudo-dialettali; la forma con la quale si presentano e/o il contesto permettono di intuirne il significato. Nel caso in cui optiate per un neologismo nella traduzione, mettete una nota a piè di pagina che ne chiarisca l'origine)*

Guido estaba leyendo, pero a veces los ojos se le escapaban y terminaban por observar a Elena. A fuerza de tomar el sol, ya hacía rato que se había puesto morena. Desde detrás del libro la miraba de reojo sujetarse el pelo para ponerse la crema en los hombros, los brazos enjutos y negruzcos como el cuscurro del pan.

Elena había crecido desde el año pasado. Caterina lo dijo en cuanto la vieron otra vez, a principios de junio. Aquella noche, en el coche, mientras regresaban, había dicho que empezaba a hacerse una jovencita. A él no le parecía tan diferente. Seguía siendo más baja que él, jugaba y cogía unos berrinches tal y como hacía el año pasado. Pero a veces ella le miraba también. Y no hacía caso ni a su madre, ni al hermano, ni a él.

[...] Guido se puso debajo del alcachofa y dejó que el agua corriese, sintiéndola con la mano. Al principio salió hirviendo, y luego se entibió. Abrió el grifo a Elena y quedaron inmóviles, mirándose. El agua caía fragorosamente sobre las losas de cemento que quemaban los pies, en el silencio innatural de la playa. Elena volvía de vez en cuando la frente hacia el chorro, rascándose la pantorrilla con el pie. Luego Guido dejó de observarla. Quedó inmóvil, chorreando y con los brazos cruzados para cubrir la barriga.

Jorio no quería que entrara gente mojada en el bar, porque el suelo se bañaba y ensuciaba y se corría el riesgo de resbalar sobre las baldosas. Guido le pidió las llaves sin levantar los ojos. Observaba las piernas de Elena, el agua que deslizaba lenta desde las braguitas del bikini hacia los tobillos.